

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Terza.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2715



Gravé par M.

T. II. N. 5.

Le Mire sc.

NOVELLA
TERZA.

Sotto spetie di confessione & di purissima coscienza una donna innamorata d'uno giovane induce un solenne frate senza advedersene egli a dar modo, che'l piacer di lei haveffe intero effetto.

Taceva gia Pampinea, & l'ardire & la cautela del palafreniere era da piu di loro stata lodata, & similmente il senno del Re, quando la Reina a Philomena voltatafi le'mpose il seguitare, per la qual cosa Philomena vezzosamente cosi comincio a parlare. Io intendo di raccontarvi una beffe, che fu da dovero fatta da una bella donna ad uno solenne religioso, tanto piu ad ogni secolar da piacere, quanto effi il piu stoltissimi & huomini di nuove maniere & costumi si credono piu, che gl'altri, in ogni cosa valere & sapere, dove effi di gran lunga sono da molto meno, si come quegli, che

per vista d'animo non havendo argomento, come gli altri huomini, di civanzarsi, si rifuggono dove haver possano da mangiare, come il porco, la quale o Piacevoli donne io racconterò non solamente per seguire l'ordine imposto, ma anchor per farvi accorte, che etiamdio che i religiosi, aquali noi oltre modo credule troppa fede prestiamo, possono essere, & sono alcuna volta non che da glihuomini, ma da alcuna di noi cautamente beffati.

Nella nostra città piu d'inganni piena, che d'amore o di fede, (non sono anchora molti anni passati) fu una gentil donna di bellezze ornata, & di costumi, & d'altezza d'animo, & di sottili advedimenti, quanto alcun' altra dalla natura dotata, il cui nome, ne anchora alcuno altro, che alla presente novella appartenga (come che io gli sappia) non intendo di palesare, perciò che anchora vivon di quegli, che per questo si caricherebber di sdegno, dove di ciò sarebbe con risa da trapassare. Costei adunque d'alto legnaggio veggendosi nata, & maritata ad uno artefice lanaiuolo, perciò che artefice era non potendo lo sdegno dell'animo porre in terra, per loquale stimava niuno huomo di bassa conditione, quantunque ricchissimo fosse, esser di gentil donna degno, & veggendo lui anchora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere piu avanti, che da sapere divisare un mescolato, o fare ordire una tela, o con una filatrice disputare del filato, propose di non volere de suoi

abbracciamenti in alcuna maniera , se non inquanto negare non gli potesse , ma di volere a sodisfazione di se medesima trovare alcuno , ilquale piu di cio , che il lanaiuolo , le pareffe che fosse degno , & innamorossi d'uno assai valoroso huomo & di meza eta tanto che qual di nol vedea , non potea la seguente notte senza noia passare. Ma il valente huomo di cio non accorgendosi , niente ne curava , & ella , che molto cauta era , ne per ambasciata di femmina , ne per lettera ardiva di fargliela sentire , temendo de pericoli possibili ad advenire , & essendosi accorta , che costui usava molto con uno religioso , ilquale , quantunque fosse tondo & grosso huomo , non dimeno , percio che di santissima vita era , quasi da tutti havea di valentissimo frate fama , estimo costui dovere essere ottimo mezano tra lei & il suo amante , & havendo seco pensato , che modo tener dovesse , se n'ando a convenevole hora alla chiesa , dove egli dimorava , & fattosel chiamare disse , quando gli piaceffe , dallui si volea confessare. Il frate vedendola , & estimandola gentil donna , l'ascolto volentieri , & essa dopo la confession disse. Padre mio a me convien ricorrere a voi per aiuto & per consiglio di cio , che voi udirete. Io so , come colei , che detto vel'ho , che voi conoscete i miei parenti e'l mio marito , dalquale io sono piu , chella vita sua , amata , ne alcuna cosa disidero , che dallui , & come da ricchissimo huomo , & che'l puo ben fare , io non l'habbia incontanente , perlequali cose io

27 G I O R N A T A

piu, che me stessa l'amo, & lasciamo stare, che io faceffi, ma se io pur pensaffi cosa niuna, che contro al suo honore o piacer fosse, niuna rea femmina fu mai del fuoco degna, come farei io. Hora uno, delquale nel vero io non so il nome, ma persona da bene mi pare, & se io non ne sono ingannata, usa molto con voi, bello & grande della persona vestito di panni bruni affai honesti, forse non avifandosi, che io cosi fatta intentione habbia, come io ho, par che m'habbia posto l'assedio, ne posso farmi ne ad uscio ne a finestra, ne uscir di casa che egli incontanente non mi si pari annanzi, & maravigliom'io, come egli non è hora qui, di che io mi dolgo forte, percio che questi cosi fatti modi fanno sovente senza colpa alle honeste donne acquistar biasimo. Hommi posto in cuore di fargliele alcuna volta dire a miei fratelli, ma poscia m'ho pensato, che glihuomini fanno alcuna volta l'ambasciate per modo, che le risposte seguitan cattive di che nascon parole & delle parole si perviene a fatti, perche, accio che male & scandolo non ne nascesse, me ne son taciuta, & diliberami di dirlo piu tosto a voi, che ad altrui si, perche pare, che suo amico siate, si anchora, perche a voi sta bene di cosi fatte cose non che gliamici, ma gli strani ripigliare. Perche io vi prego per solo Iddio, che voi di cio il dobbiate riprendere, & pregare, che piu questi modi non tenga. Egli ci sono dell'altre donne affai, lequali peravventura son disposte aqueste cose, & piacera loro d'essere

T E R Z A. 17

guatate & vagheggiate dallui la, dove a me è gravissima noia, si come a colei, che in niuno atto ho l'animo disposto a tal materia. Et detto questo, quasi lagrimare volesse, basso la testa. Il santo frate comprese incontanente, che di colui dicesse, di cui veramente diceva, & commendata molto la donna di questa sua disposition buona, fermamente credendo quello esser vero, che ella diceva, le promise d'operar si & per tal modo, che piu da quel cotale non le farebbe dato noia, & conoscendola ricca molto, le lodo l'opera della charita & della limosina, il suo bisogno raccontandole. A cui la donna disse. Io ve ne prego per Dio, & s'egli questo negasse, sicuramente gli dite che io sia stata quella, che questo v'habbia detto, & fiamivene doluta. Et quinci fatta la confessione, & presa la penitenza, ricordandosi de conforti datile dal frate dell'opera della limosina, empiutagli nascosamente la man di denari il prego, che messe dicesse per l'anima de morti suoi, & da ipie di lui levatafi a casa se ne torno. Al santo frate non dopo molto, si come usato era, venne il valente huomo, colquale, poi che d'una cosa & d'altra hebbono insieme alquanto ragionato, tiratol da parte per assai cortese modo il riprese dell'intendere & del guardare, che egli credeva, che esso facesse a quella donna, si come ella glihaveva dato ad intendere. Il valente huomo si maraviglio, si come colui, che mai guatata non l'haveva, & radiffime volte era usato di passare davanti a casa sua, & co,



mincio a volerli scusare, ma il frate non lo lascio dire, ma disse egli. Hor non far vista di maravigliarti ne perder parole in negarlo, percio che tu non puoi. Io non ho queste cose sapute da vicini, ella medesima forte di te dolendosi mel'ha dette, & quantunque a te queste ciance homai non ti stean bene, ti dico io di lei cotanto, che se mai io ne trovai alcuna di queste sciocchezze scifa, ella è dessa, & percio per honor di te & per consolatione di lei ti priego, te ne rimanghi, & lascila stare in pace. Il valente huomo piu accorto che'l santo frate, senza troppo indugio la sagacita della donna comprese, & mostrando alquanto di vergognarsi disse di piu non intrametterfene per innanzi, & dal frate partitosi dalla casa n'ando della donna, la quale sempre attenta stava ad una picciola finestretta per doverlo vedere, se vi passasse. Et vedendol venire tanto lieta & tanto gratiosa gli si mostro che egli assai ben pote comprendere se havere il vero compreso dalle parole del frate, & da quel di innanzi assai cautamente con suo piacere & con grandissimo diletto & consolatione della donna, facendo sembianti, che altra faccenda ne fosse cagione, continuo di passar per quella contrada. Ma la donna dopo alquanto gia accortasi, che ella a costui cosi piaceva, come egli allei, disiderosa di volerlo piu accendere & certificar dell'amore, che ella gli portava preso luogo & tempo al santo frate se ne torno, & postaglisi nella chiesa a sedere a piedi a piagnere incomincio. Il frate questo vedendo

La domando pietosamente, che novella ella haveffe. La donna rifpofe. Padre mio le novelle, che io ho, non fono altre, che di quello maladetto da Dio vostro amico, di cui io mi vi ramaricai l'altr'hieri, percio che io credo, che egli fia nato per mio grandiffimo ftimolo, & per farmi far cofa, che io non faro mai lieta, ne mai ardirò poi di piu por- mivi a piedi. Come, diffe il frate, non fe egli ri- mafò didarti piu noia? Certo no, diffe la donna, anzi poi che io mi ve ne dolfi, quasi come per un difpetto, havendo forse havuto per male, che io mi ve ne fia doluta per ogni volta, che paffar vi folca, credo pofcia vi fia paffato fetto, & hor vo- leffe Iddio, che il paffarvi & il guatarmi gli foffe baftrato, ma gli è ftato fi ardito, & fi sfacciato, che pur hieri mi mando una femmina in cafa con fue novelle & con fue frafche, & quasi, come fe io non haveffi delle borfe & delle cintole, mi mando una borfa & una cintola, il che io ho havuto, & ho fi forte per male, che io credo (fe io non haveffi guardato al peccato, & pofcia per vostro amore) io havrei fatto il diavolo, ma pure mi fon rattemperata, ne ho voluto fare, ne dir cofa alcuna, che io non v'el faccia prima a fapere, & oltre a quefto, havendo io gia renduto indietro la borfa & la cintola alla femminetta, che recata l'havea, che glie le riportaffe, & brutto commiato datole, temendo che ella per fe non la teneffe, & allui diceffe, che io l'haveffi ricevuta, fi com'io intendo, che elle fanno alcuna volta, la richiamai

indietro, & piena di stizza gliele tolsi di mano, & holla recata a voi, accio che voi glie le rendiate, & gli diciate, che io non ho bisogno di sue cose, percio che la merce d'Iddio & del marito mio, io ho tante borse & tante cintole, che io ve l'affogherei entro. Et appresso questo si come a padre mi vi scuso, che se egli di questo non si rimane, io il diro al marito mio & a frate miei, & avegnane, che puo, io ho molto piu caro, che egli riceua villania (se ricevere ne la dee) che io habbia biasimo per lui, frate ben sta. Et detto questo, tuttavia piangendo forte si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima & ricca borsa con una leggiera & cara cinturetta, & gittolle in grembo al frate. Ilquale pienamente credendo cio, che la donna diceva, turbato oltre misura le prese & disse. Figliuola se tu di queste cose ti crucci, io non me ne maraviglio, ne te ne so ripigliare, ma lodo molto, che tu in questo segua il mio consiglio. Io il ripresi l'altr'hieri, & egli m'ha male attenuto quello che egli mi promise, perche tra per quello & per questo, che nuovamente fatto ha, io gli credo per si fatta maniera riscaldare gliorecchi, che egli piu briga non dara, & tu con la benediction d'Iddio non ti lasciassi vincere tanto all'ira che tu ad alcuno de tuoi il diceffi, che egli ne potrebbe troppo di mal seguire. Ne dubitar, che mai di questo biasimo ti segua, che io faro sempre & dinanzi a Dio, & dinanzi a glihuomini fermissimo testimonio della tua honesta. La donna
fece

face sembante di riconfortarsi alquanto, & lasciate queste parole, come colei che lavaritia sua & degli altri conoscea, disse. Messere a queste notti mi sono appariti piu miei parenti, & parmi, che egli sieno in grandissime pene, & non domandino altro, che limosine, & spetialmente la mamma mia, laqual mi par si afflitta & cattivella, che è una pieta a vedere. Credo, che ella porti grandissime pene di vedermi in questa tribulatione di questo nemico d'Iddio, & percio vorrei, che voi mi diceste per l'anime loro le quaranta messe di san Grigorio, & delle vostre orationi, accio che Iddio gli tragga di quel fuoco pennace, & cosi detto gli puose in mano un fiorino. Il santo frate lietamente il prese, & con buone parole & con molti esempi confermo la devotion di costei, & datale la sua beneditione la lascio andare. Et partita la donna non accorgendosi, che egli era uccellato, mando per l'amico suo, ilquale venuto, & vedendol turbato incontanente s'aviso, che egli havrebbe novella dalla donna, & aspetto, che dir volesse il frate, ilquale ripetendogli le parole altre volte dettegli, & di nuovo ingiuriosamente & crucciato parlandogli il riprese molto di cio, che detto gl'havea la donna, che egli doveva haver fatto. Il valente huomo, che anchor non vedea a che il frate riuscir volesse, assai tiepidamente negava se haver mandata la borsa & lacintura, accio che al frate non togliesse fede di cio, se forse data glielle haveffe la donna. Ma il frate acceso forte disse. Come il puo tu



negare malvagio huomo: Eccole, che ella medesima piangendo mel'ha recate, vedi se tu le conosci: Il valente huomo mostrando di vergognarsi forte, disse. Mai si, che io le conosco, & confessovi, che io feci male, & giurovi, che poi che io cosi la veggio disposta, che mai di questo voi non sentirete piu parola. Hora le parole furon molte, alla fine il frate montone diede la borsa & la cintura all'amico suo, & il dopo molto haverlo ammaestrato & pregato, che piu a queste cose non attendesse, & egli havendoglielo promesso, il licentio. Il valente huomo lietissimo & della certezza, che haver gli pareo dello amor della donna, & del bel dono, come dal frate partito fu, in parte n'ando, dove cautamente fece alla sua donna vedere, che egli havea & l'una & l'altra cosa, di che la donna fu molto contenta, & piu anchora, percio che le pareo, che'l suo aviso andasse di bene in meglio. Et niuna altra cosa aspettando, se non che il marito andasse in alcuna parte, per dare all'opera compimento, advenne, che per alcuna cagione non molto dopo a questo convenne al marito andare infino a Genova, & come egli fu la mattina montato a cavallo, & andato via, cosi la donna n'ando al santo frate, & dopo molte querimonie piangendo gli disse. Padre mio hor vi dico io bene, che io non posso piu soffrire, ma percio che l'altr'hieri io vi promisi di niuna cosa farne, che io prima nol vi dicessi, son venuta ad iscusarmi, & accio che voi crediate, che io habbia

ragione & di piagnere & di ramarcarmi, io vi voglio dire cio, che'l vostro amico, anzi diavolo delo'nferno mi fece stamane poco innanzi mattutino. Io non so qual mala ventura gli si facesse a sapere, che il marito mio andasse hier mattina a Genova, se non che stamane all' hora, che io v'ho detta, egli entro in un mio giardino, & vennese su per uno albero alla finestra della camera mia, laquale è sopra il giardino, & gia aveva la finestra aperta, & voleva nella camera entrare, quando io destatami subito mi levai, & aveva cominciato a gridare & havrei gridato, senon che egli, che anchor dentro non era, mi chiese merce per Dio, & per voi, dicendomi chi egli era, la onde io udendolo per amore di voi tacqui, & ignuda, come io nacqui, corsi, & ferraigli la finestra nel viso, & egli nella sua mal' hora credo, che se n'andasse, percio che poi piu nol sentij. Hora se questa è bella cosa & è da sofferrire, vedetel voi, io per me non intendo di piu comportargliene anzi ne gliho io bene per amor di voi sofferte troppe. Il frate udendo questo fu il piu turbato huomo del mondo, & non sapeva, che dirsi, senon che piu volte la domando, se ella aveva ben conosciuto, che egli non fosse stato altri. A cui la donna rispose. Lodato sia Iddio, se io non conosco anchor lui da un' altro. Io vi dico, che fu egli, & perche egli il negasse, non gliel credete. Disse all' hora il frate. Figliuola qui non ha altro da dire, se non che questo è stato troppo grande



ardire, & troppo mal fatta cosa, & tu facesti quello, che far dovevi di mandarlo come facesti, ma io ti voglio pregare, poscia che Iddio ti guardo di vergogna, che come due volte seguito hai il mio consiglio, così anchora questa volta facci, cioè, che senza dolertene ad alcuno tuo parente lasci fare a me a vedere, se io posso raffrenare questo diavolo scatenato, che io credeva, che fosse uno santo, & se io posso tanto fare, che io il tolga da questa bestialità, bene sta, & se io non potro, infino adhora con la mia beneditione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto. Hora ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, ne disubbidire, ma si adoperate, che egli si guardi di piu noiarmi, che io vi prometto di non tornare piu per questa cagione a voi, & senza piu dire quasi turbata dal frate si parti. Ne era appena anchor fuor della chiesa la donna, che il valente huomo sopravvenne, & fu chiamato dal frate, alquale da parte tiratolo esso disse la maggior villania, che mai ad huomo fosse detta; disleale & spergiuro & traditor chiamandolo. Costui, che già due altre volte conosciuto havea, che montavano i mordimenti di questo frate, stando attento, & con risposte perplexe, ingegnandosi di farlo parlare primieramente disse. Perche questo cruccio Messere? Ho io crucifisso Christo? A cui il frate rispose. Vedi svergognato, odi cio che dice, egli parla ne piu ne meno, come

Se uno anno o due fosser passati, & per la lunghezza del tempo haveffe le sue tristitie & dishonesta dimenticate, etti egli da stamane a mattutino in qua uscito di mente l'havere altrui ingiuriato? Ove fostu stamane poco avanti al giorno? Rispose il valente huomo. Non so io, ove io mi fui molto tosto ve n'è giunto il messo. Egli è il vero, disse il frate, che il messo me ne è giunto, io m'avisò, che tu ti credesti, perciò che il marito non c'era, che la gentil donna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi meccere ecco honesto huomo, ch'è divenuto andator di notte, apritor di giardini, & salitor d'alberi, credi tu per improntitudine vincere la fantita di questa donna, che le vai alle finestre su per gialberi la notte?

Niuna cosa è al mondo, che allei dispiaccia, come fai tu, & tu pur ti vai riprovando. In verita, lasciamo stare, che ella te l'habbia in molte cose mostrato, ma tu ti se molto bene ammendato per gli miei gastigamenti, ma cosi ti vo dire, ella ha infino a qui non per amore, che ella ti porti, ma ad istanza de prieghi miei taciuto di cio, che fatto hai, ma essa non tacera piu, conceduta l'ho la licenza, che se tu piu in cosa alcuna le spiaci, che la faccia il parer suo, che farai tu, se ella il dice a fratelli? Il valente huomo havendo affai compreso di quello, che gli bisognava, come meglio seppe & potè, con molte ampie promesse raccheto il frate, & dallui partitosi, come il mattutino della seguente notte fu, cosi egli nel giardino entrato, & su per



35 GIORNATA TERZA.

l'albero salito, & trovata la finestra aperta se n'entro nella camera, & come piu tosto potè, nelle braccia della sua bella donna si mise. Laquale con grandissimo disidero havendolo aspettato lietamente il ricevette, dicendo gran merce a Messer lo frate, che cosi bene t'insegno la via da venirci, & appresso prendendo l'un dell'altro piacere, ragionando & ridendo molto della semplicita del frate bestia, biasimando lucignoli & pettini & gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono, & dato ordine a lor fatti si fecero, che senza haver piu a tornare a Messer lo frate molte altre notti con pari letitia insieme si ritrovarono, allequali io priego Iddio per la sua santa misericordia, che tosto conduca me & tutte l'anime christiane, che voglia n'hanno.



